

Agenda 2030 e agricoltura



Nei prossimi dieci anni dovremmo fare di tutto per riuscire a rispettare gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Se includiamo l'allevamento e la silvicoltura all'agricoltura, vediamo che lo sviluppo umano è ampiamente condizionato direttamente o meno da queste attività, non

solo quelle finalizzate all'alimentazione, ma a molti altri settori. Gli sviluppi tecnologici associati, soprattutto negli ultimi decenni, sono stati per lo più orientati ad incrementare le quantità prodotte al minor costo possibile. La sostenibilità a lungo termine non è stata generalmente considerata prioritaria, con le conseguenze che conosciamo anche sull'impatto ambientale. I consumi associati, includendo il processamento, il trasporto e la distribuzione, consumano grandi quantità di risorse, come ad esempio energia, acqua e suolo. Inoltre i nostri suoli, fiumi, oceani, foreste e la nostra biodiversità si stanno degradando rapidamente. Il cambiamento climatico sta esercitando pressioni crescenti sulle risorse dalle quali dipendiamo, aumentando i rischi associati a disastri ambientali come siccità e alluvioni.

Per garantire un futuro all'umanità e al pianeta la comunità internazionale ha elaborato l'Agenda 2030 con 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) e 169 sotto-obiettivi ad essi associati. Questi tengono conto in maniera equilibrata delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, ossia economica, sociale ed ecologica. Molti interessano in un modo o nell'altro le attività agricole in senso largo. Gli OSS dovranno essere realizzati entro il 2030 a livello globale da tutti i Paesi membri dell'ONU. Ciò significa che ogni Paese è chiamato a fornire il suo contributo per affrontare in comune queste grandi sfide. Anche la Svizzera è tenuta ad attuare gli obiettivi a livello nazionale. La Confederazione ha elaborato delle strategie per la sua attuazione che coinvolgono anche cantoni e comuni, come pure economia privata e società civile. Se esiste un consenso piuttosto grande sui principi degli OSS, ci sono grandi divergenze su come debbano essere realizzati. L'abbiamo constatato anche nel

dibattito sulle iniziative in votazione lo scorso 13 giugno, la legge nella CO2, e nella modifica costituzionale ticinese sulla sovranità alimentare che interessavano le tematiche dell'Agenda. Se gestite bene, l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca possono offrire cibo nutriente per tutti e generare redditi adeguati, sostenendo uno sviluppo anche rurale centrato sulle persone e proteggendo l'ambiente allo stesso tempo. Anche molte ONG attive nella Svizzera italiana orientano i loro progetti in un modo o nell'altro per contribuire agli OSS.

Si stima che 3,4 miliardi di persone, circa il 45% della popolazione mondiale, vivano nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo. La maggior parte dipende da piccole aziende agricole familiari per il proprio reddito e sostentamento. Queste popolazioni rurali coltivano il cibo che alimenta le loro nazioni, ma sono anche sproporzionatamente povere. Investire nelle popolazioni rurali è una soluzione a lungo termine a tanti dei problemi che affrontiamo oggi. Fame, povertà, disoccupazione giovanile e migrazione forzata hanno tutte radici profonde nelle aree rurali e tutto può essere notevolmente migliorato investendo nell'agricoltura su piccola scala e nello sviluppo rurale inclusivo. Gran parte della popolazione vive di un'agricoltura di sussistenza che spesso ha visto inoltre ridursi le produzioni a causa dei cambiamenti climatici, dell'impoverimento dei suoli, ecc. D'altra parte l'agricoltura intensiva e/o le monoculture non rappresentano un'alternativa durevole e sostenibile. Si tratta quindi di introdurre una serie di cambiamenti concreti e realizzabili con le risorse disponibili: diversificare le colture, sia per adattarsi ai cambiamenti climatici (maggiore variabilità delle precipitazioni, rialzo delle temperature), sia per migliorare la dieta e i redditi; processare almeno parzialmente i prodotti per creare valore aggiunto e ridurre i trasporti. Oggigiorno sempre più aree rurali a livello mondiale sono già interconnesse e usano i telefoni cellulari per ricevere informazioni sui mercati, previsioni meteorologiche, ecc.

Quindi, una certa digitalizzazione è già in atto.

Evidentemente, tutti questi progetti richiedono un grosso impegno finanziario, sia per la realizzazione di infrastrutture e per la distribuzione di tecnologie appropriate, ma soprattutto per la formazione degli interessati. Nel passato molti progetti di sviluppo sono falliti perché "paracadutati" dall'alto, senza coinvolgere i beneficiari. Sono loro che devono gestire il cambiamento senza stravolgere la propria cultura.

